

Centro Salesiano "don Bosco"
Brescia



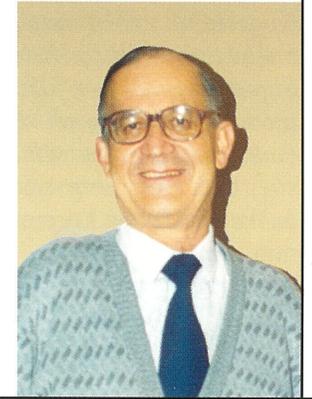
MARIO MIGLINO

nato a Marentino (To)
il 04 maggio 1942
morto a Brescia
il 17 ottobre 2002

Centro Salesiano "don Bosco"
Brescia

Uomo di Comunità

MARIO
MIGLINO



Carissimi confratelli,
nella notte tra il 16 e 17 ottobre, nel silenzio, come era suo stile, ci ha
lasciato il carissimo

Sig. Mario MIGLINO
di anni 60

Mario Miglino era nato a Marentino (Torino) il 4 maggio 1942. La mamma Nada Anna è ancora vivente, e a lei, per prima, è rivolto il nostro pensiero pieno di affetto e di gratitudine per aver donato un figlio al Signore e alla Chiesa nella Congregazione Salesiana. Negli ultimi mesi di vita più volte si sono incontrati ed hanno dialogato nella luce della fede sul mistero della malattia, accogliendo con serenità e fiducia la volontà del Signore. Uno sguardo fatto di silenzio e di interiorità, di accettazione interiore della prova e di invocazione.

Così le scriveva : “ *Sei stata e sei sempre una mamma splendida, a tempo pieno, secondo il cuore di Dio. Te lo dico con tutta la forza che ho, anzi, mi sembra proprio che sia il Signore che te lo vuol dire attraverso di me.*

Per tutta la vita sei stata tu l'appoggio più fermo alla mia vocazione, con la preghiera e con l'affetto. Ora il Signore sembra chiedere a te di raccogliere l'intera mia esistenza e di offrirla. Questo Signore ti ha già chiesto molto, molto....

Abbi la forza di fare ancora questa offerta che pure ti costa sangue: io ti

sono vicino e sarò contento. Io vado di là, col Signore e la Madonna, ma anche con papà, con Rita e con i nostri di casa. E ti aspettiamo, quando il Signore vorrà, per farti festa e stare tutti insieme. Io vado contento incontro al Signore. Dal cielo ti terrò d'occhio, ti starò vicino, continuerò a volerti tanto, tanto bene". (Lettera di Mario alla mamma)

Una preghiera riconoscente vogliamo elevare al Signore Gesù anche per il papà Lorenzo con il quale condivide ora il mistero della vita nuova in Cristo Risorto.



Con o' Sgariboldi
e il Sig. Fiorino

Affascinato da don Bosco.

Mario entra in noviziato a Villa Moglia (Chieri) nel 1958 ed emette la prima professione il 16 agosto 1959, a 17 anni. Affermava con orgoglio *"io mi vanto di aver saputo prendere una grossa decisione a 17 anni: ho preso in mano la mia vita."* Dopo un periodo formazione a Torino, nella casa del Rebaudengo (1961-1968), con la professione perpetua, il 14 agosto 1965, accetta di essere salesiano per sempre e consegue il titolo di Perito Tecnico Industriale. Nella casa di Torino Crocetta (1968-1971) inizia gli studi universitari che si concluderanno nel 1972 con la Laurea in Ingegneria Elettronica, seguite dalle abilitazioni in Elettronica e in Elettrotecnica (Roma, 1976). L'impegno come insegnante, iniziato già durante gli anni di studio, prosegue nelle scuole tecniche di Torino Rebaudengo (1971-1975; 1976-1979) e Colle don Bosco (1975-1976).

Il 15 agosto 1979, viene destinato alla nostra casa di Brescia come preside e docente di elettronica in sostituzione di don Francesco

Maraccani, nominato Ispettore dell'Ispettorata Salesiana Veneta Ovest. Questa la testimonianza dell'Ispettore della Centrale di allora don Felice Rizzini: *"Ho dovuto chiedere la sua disponibilità a diventare preside dell'Istituto Tecnico Industriale di Brescia. Egli ha accettato di buon grado e si è messo a completa disposizione. Nonostante le ripetute richieste da parte del sottoscritto, che hanno impresso cambi decisivi nella sua vita, ha sempre mantenuto buoni rapporti con me, quasi di amicizia"*.

Dell'Ispettorata Centrale di Torino conserverà sempre un ricordo e un affetto incancellabili.

"Quanto bene ci ha voluto" era solito dire *"ci ha formato, stimolato e amato"*.

Dopo una permanenza a Sesto San Giovanni come insegnante e coordinatore nel CFP (1995-2000) è ritornato a Brescia come preside e insegnante nel 2000.

Una stagione bella della vita che ricordava volentieri sono state le quattro estati passate in Ecuador a tenere corsi di aggiornamento per il personale insegnante di materie elettroniche: *"Ho scoperto -affermava- una realtà dove non i soldi, o la nobiltà delle origini, ma il lavoro dà dignità alla persona; ed è grande la dignità del lavoro!"* (Il Bollettino Salesiano, aprile 2002, p. 47).

La sua dedizione ai giovani e il suo impegno fedele e responsabile nel lavoro educativo e professionale può essere riassunta con le parole di una lettera scritta a un giovane confratello nel Natale del 2001: *"le mie giornate sono popolate da tanti visi di ragazzi e giovani che, come comunità salesiana, abbiamo servito con onestà e passione al modo di don Bosco. Io ho visto ex allievi crescere a statura cristiana straordinaria, veri "christifideles laici" obbedienti al Signore che li conduce per mano, religiosi e preti innamorati del Signore Gesù. Il loro ricordo, la loro presenza mi allarga il cuore e mi fa ringraziare: è regalo splendido della vocazione salesiana accompagnare giovani mentre il Signore parla al loro cuore e li decide per sé..."* (Lettera a un giovane salesiano, Brescia, Natale 2001).

Ai giovani spesso ha ricordato che la vita è bella e non deve essere uccisa anzitempo dalla noia; la vita è fatta di giornate irripetibili da cogliere fino in fondo; la vita è vocazione per le scelte definitive. Siamo chiamati dal Signore per fare cose grandi. Nel suo modo di sentire suscitano tristezza quegli adulti che non hanno il coraggio di aprire i ragazzi e i giovani all'orizzonte di Dio.

Nella scuola la sua missione educativa.

“Fare scuola ai giovani ha dato senso e respiro alla sua vita”. Così dice di Mario il Sig. Giuseppe Carioli, suo confratello e collega per molti anni a Brescia. Nella scuola infatti il Sig. Miglino sentiva di realizzare una feconda paternità spirituale e di essere in profonda sintonia con la missione giovanile e popolare che è la caratteristica del carisma di don Bosco.

“Ai giovani si rapportava con stile esigente nell'impegno scolastico,” continua Beppe Carioli “ma sempre con grande stima, affetto e trepidazione, con quella finezza di tratto tipica della sua personalità serena e composta che esprimeva nell'attività quotidiana un animo pensoso e profondo che aveva il proprio baricentro spirituale in cose elevate, nel Signore, che abitava i suoi giorni e a cui riconduceva i legami di affetto e di amicizia con le persone e soprattutto con i giovani e gli exallievi che sentiva importanti per la propria vita di salesiano.”

Era un insegnante preciso e preparato, perché consapevole del servizio di alto profilo che gli allievi si attendevano la lui, convinto che la trascuratezza e il pressapochismo tradissero i giovani.

Ci teneva che la scuola fosse un ambiente educativo a tutto campo: ricco di valori. Seguiva con orgoglio gli allievi e gli exallievi che si decidevano per esperienze di volontariato.

Per molti anni ha rappresentato con prestigio all'esterno la Scuola Salesiana di Brescia, a cui ha dato solidità di spessore educativo e professionale.

Un exallievo degli anni ottanta, ingegnere nucleare, dottorato negli USA a Santa Barbara, dove ancora lavora, saputo della morte di Miglino così scriveva:

“Anni fa, parlando al mio relatore di Tesi al Politecnico di Milano, una delle persone più in vista in Italia nel campo dell'elettronica, gli dissi che l'elettronica non l'avevo imparata al Politecnico di Milano, ma dal prof. Miglino, all'Istituto Salesiano di Brescia.”

Salesiano laico

Il Sig. Miglino ha partecipato come delegato a due Capitoli Generali: il XX del 1978 e il XXI del 1984: in questo periodo ha vissuto “il respiro universale della Congregazione e la sua grande forza

educativa e pastorale” (Il Bollettino Salesiano, aprile 2002, p. 47).

Era attento allo sviluppo mondiale della Congregazione: ne seguiva con soddisfazione le vicende, ne condivideva i problemi, era felice della sua espansione soprattutto nelle frontiere missionarie.

Un pensiero costante che lo assillava è sempre stata la figura del salesiano coadiutore. L'ha sempre sentita come una magnifica vocazione ed era deciso nel volerne riscoprire la specificità: “Deve emergere la loro “indispensabilità” per la completezza del carisma. Senza i coadiutori non c'è Congregazione”.

Ha sempre avuto chiara l'identità e il ruolo di questa componente carismatica della Congregazione salesiana: ha colto e difeso la fisionomia originale che la comunità acquista quando si configura nella sua complementarità di salesiani preti e salesiani laici.

Voleva un rilancio a tutto campo della Congregazione, così come don Bosco l'aveva sognata:

“Nella Congregazione deve emergere la indispensabilità del Coadiutore per la completezza del carisma. La Congregazione deve sentire che le manca una componente vitale per l'efficacia della sua missione; senza Coadiutori non c'è la Congregazione sognata da don Bosco: comunità forti di fratelli laici e sacerdoti che si vogliono bene e si spendono per il bene, soprattutto dei ragazzi” (...) “Io non voglio essere indispensabile a Brescia perché sono preside dell'ITI, ma perché sono coadiutore salesiano. Io non faccio scuola sentendomi ingegnere, ma sentendomi coadiutore salesiano” (Il Bollettino Salesiano, aprile 2002, p. 47).

In altre occasioni si era così espresso.

“Il salesiano laico è grato e riconoscente al confratello prete che nella Congregazione rende il servizio di animazione e di governo. Egli fa quotidianamente esperienza della ricchezza che viene alla Comunità dalla “carità pastorale” data dal Sacramento dell'Ordine. Piuttosto là dove c'è una debole identità e una debole spiritualità del prete-superiore, si impoverisce tutta la comunità. Se questa “carità pastorale” funziona, tutta la comunità ne sperimenta la ricchezza.”

“Il Signore mi ha voluto salesiano laico: la mia vita è stata una sfida continua nel coniugare l'elettronica con l'amore di Dio, nel salvaguardare il primato del Signore e l'autonomia legittima, anche se relativa, delle realtà culturali, professionali, civili.”

(Lettera a SDB e FMA del 9.01.2002)

Uomo di comunità

Il Capitolo Generale ultimo ha riflettuto sul tema della comunità salesiana. E' il cuore della vita religiosa.

Mario Miglino negli ultimi mesi di vita esprimeva preoccupazione per la vita delle nostre comunità, per il lavoro asfissiante, per la mancanza di comunicazione tra i confratelli.

“ c'è una sperequazione nelle distribuzione del lavoro in comunità: bisogna operare con maggiore equità. Il pericolo nei confronti dei giovani salesiani è che stiamo consumando loro un po' di futuro, nel momento che sulle loro spalle c'è il peso di qualcosa che non deve essere loro...”

Riteneva opportuno rivedere lo stile comunitario di preghiera: *“ La Comunità deve essere più presente, deve pregare con più calma. Uno dei pericoli della comunità è l'individualismo ”.*

Le ultime parole che abbiamo sentito da lui nelle visite fatte in ospedale sono state di ringraziamento per la comunità salesiana: *“Direttore, se la vita salesiana è bella, è perché in queste situazioni di malattia ti mette nel gioco della fraternità e ti tira sempre più in là e sempre più in alto”.*

Ha sempre sentito fortemente l'appartenenza alla comunità, convinto che *“ci riuniamo in comunità nelle quali ci amiamo fino a condividere tutto in spirito di famiglia e costruiamo la comunione delle persone. Nella comunità si riflette il mistero della Trinità; in essa troviamo una risposta alle aspirazioni profonde del cuore e diventiamo per i giovani segni di amore e di unità” (C 49).*



Con i famigliari

La malattia devastante.

Tutto incomincia casualmente alla festa degli exallievi, il 28 ottobre 2001.

Mosè Rinaldi, medico ed exallievo dell'Istituto Tecnico Industriale, mentre lo saluta scopre che è troppo giallo. Il giorno dopo Mario si sottopone ad accertamenti e il 30 ottobre lo chiamano d'urgenza all'ASL. La situazione precipita. Subito entra in ospedale. Smette di insegnare dopo 41 anni. Gli parlano di calcolo alla zona biliare.

I medici decidono un intervento chirurgico.

Lo segue con competenza il Dott. Gardinazzi, chirurgo ed exallievo dell'Istituto don Bosco di Brescia.

Sembra che il mondo gli sia caduto addosso. Si reca nella chiesetta dell'ospedale legge medita il brano di Isaia:

“Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Qualunque cosa ti possa capitare non ti darà danno, perché io sono il Signore tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo Salvatore” (Is. 43,1-3)

In una testimonianza fatta alla Comunità salesiana di Brescia il 29 maggio 2002, Mario racconta il cammino spirituale che sta compiendo da quando il 28 ottobre del 2001 aveva incominciato a preoccuparsi della sua malattia.

Mario più volte ripete che offre la sua vita e la sua preghiera: *“per i giovani; perché scoprano e seguano la loro vocazione; per i salesiani: perché siano santi; per i giovani salesiani specialmente: perché siano santi e perché ai giovani sappiano dire la verità senza sconti”* (Testimonianza, Brescia, 29 maggio 2002).

In una lettera al suo Maestro di noviziato, don Sirio, così scriveva il 19 aprile 2002: *“Caro, caro Sig. Maestro, torno da Roma, dalla beatificazione dei nostri tre e in particolare del Sig. Zatti che ho eletto intercessore presso il Signore, lui salesiano laico come me. E' stato un ulteriore appello alla santità, al rendermi in fretta buono. Da cinque mesi so del mio male, incurabile. Il sentimento prevalente è una grande gratitudine la Signore per i quasi 43 anni di vita religiosa trascorsi insieme, per il regalo grande che mi ha fatto dei giovani, di chiamarmi a servire la vita giovane.*

Al di là di tanta scuola, proprio tanta, mi pare di aver voluto per i giovani, per ogni giovane, l'incontro personale con il Signore.

A questo Signore chiedo ora la grazia che dia compimento alla mia

vocazione conducendomi là dove possa amare di più. E se Gli resisterò voglia trascinarci, perché di Lui voglio fidarmi fino in fondo.

Ho paura e sento il bisogno di tanta preghiera. Caro Sig. Maestro, raccolga la vita religiosa del suo Mario, che ha visto fin dall'inizio, dall'innamoramento, e la offra al Signore. Sono contento. Con affetto e gratitudine l'abbraccio. Mi benedica."

(Lettera di Mario al suo Maestro di noviziato don Emilio Sirio)

Ognuno muore come è vissuto. Il Sig. Miglino, alla scuola di don Bosco, ci ha insegnato come può morire un salesiano. Ci ha insegnato come prepararci giorno dopo giorno all'incontro con il Signore, nella consapevolezza che noi della vita siamo solo i gestori e non i padroni.

Lo pensiamo in Paradiso, accanto al papà Lorenzo e a don Bosco, il suo grande amico, con cui ora vivrà per sempre, per l'eternità. Siamo anche certi che, sebbene qui a Brescia ci abbia lasciato un amico e un padre, abbiamo acquistato un intercessore potente presso Dio.

Ai suoi ragazzi ripete oggi ciò che don Bosco disse prima di morire: *"vi aspetto tutti in paradiso"*. E a quelli più sensibili sembra dire: *"io ho terminato la mia corsa. Coraggio...ora tocca a te prendere il posto che io ho lasciato vuoto."*

A Mario Miglino, noi Salesiani, affidiamo la nostra opera di Brescia, e gli chiediamo di continuare a ricordarsi di noi, perché il Signore continui a suscitare in Congregazione salesiani della sua stoffa.

*Don Virginio Ferrari
Direttore*

ALCUNE TESTIMONIANZE

Carissimo don Virginio e Confratelli di Brescia, mi unisco al dolore della comunità salesiana - insieme ai famigliari, e penso anche ai tanti allievi, exallievi e amici - per il lutto che vi ha colpiti con la morte del caro Mario Miglino.

Purtroppo non mi è possibile essere presente di persona alla liturgia funebre, ma assicuro la mia più viva partecipazione attraverso la preghiera, specialmente con l'offerta del Sacrificio di Cristo, nella Santa Messa, che è sorgente e pegno di vita e di resurrezione.

Il ricordo del sig. Miglino, per i contatti che ho avuto con lui (numerati, anche se fugaci) è anzitutto quello di un salesiano coadiutore entusiasta della sua vocazione, che desiderava restasse sempre viva e significativa nella Congregazione e nella Chiesa, così come l'ha voluta don Bosco (più volte mi ha espresso questo desiderio anche negli incontri di quest'ultimo anno).

Professionalmente competente, come ingegnere e docente, ha messo la sua competenza a servizio dei giovani, ai quali tuttavia, insieme alla formazione tecnica, dava la testimonianza di un educatore salesiano, secondo don Bosco, capace di ascoltare e di accompagnare i giovani nel loro cammino di crescita.

Ho incontrato più volte il Sig. Miglino in questo ultimo tempo della sua malattia- nei miei passaggi a Brescia- e devo dire di averlo sempre trovato sereno, disponibile alla volontà di Dio, sempre preoccupato del bene dei suoi giovani e della Congregazione.

Come salesiani abbiamo la promessa di don Bosco che, oltre al pane e al lavoro, avremo il paradiso. Dal paradiso, dove crediamo che il Signore lo abbia già accolto, il Sig. Miglino intercede certamente per noi, perché si compiano tutte le intenzioni che gli erano care.

*Don Francesco Maraccani
già Segretario Generale*

Egregio Signor Direttore,

ho appreso la notizia del volo verso il cielo del carissimo mio novizio Mario Miglino. Mentre mi addolora la sua scomparsa, mi consola il pensiero che la Chiesa ha acquistato un magnifico modello da presentare alla Congregazione ed in generale alla Vita Religiosa impegnata per l'educazione dei giovani.

Lo slancio di amore cristallino al Signore, che lo determinò nella scelta dello stato religioso come Coadiutore l'ho ritrovato nei vari incontri, sempre più felice della sua vocazione educativa. Puro come un angelo, visse di puro amore con generosità senza limiti. Anche a nome del fratello don Mario porgo a Lei e alla Comunità le più sentite condoglianze per il lutto che vi ha colpito.

*Don Emilio Sirio
Maestro di Noviziato del Sig. Miglino a Villa Moglia*

Carissimo Direttore della Comunità di Brescia, alcune frasi per esprimere le mie condoglianze.
Ringrazio il Signore per l'incontro con Mario Miglino, mio compaesano, che, nelle soste a Chieri, quando veniva a trovare la mamma, mi ha permesso profondi e saggi scambi di carattere spirituale e vocazionale sulla bella realtà del salesiano coadiutore.

La sofferenza che ha offerto, la preghiera fatta silenziosamente nella chiesa dei Domenicani di Chieri in quelle raccolte Celebrazioni Eucaristiche condivise con la comunità formativa e con i novizi domenicani, il saluto fraterno e le brevi chiacchierate al termine della Santa Messa, mi hanno fatto gustare l'autenticità e la gioia di una bella figura salesiana molto a contatto con i ragazzi, con le famiglie e con i formatori dell'Istituto. Ricordo che, quando al termine di una breve indagine sul clima della scuola di Brescia, che avevo condotto un paio di anni fa, avendo constatato che il clima del vostro Istituto era davvero sereno, impegnato e fatto di partecipazione responsabile, lo trovai sorpreso. Gli risposi che in giro per l'Italia un ambiente come il vostro poteva scordarselo. Allora, con alcune frasi ricche di fede, mi fece capire che forse il merito stava nel fatto che lo Spirito trovava ancora il giusto spazio per agire "indisturbato" nonostante i salesiani.

Mi unisco nella preghiera con una visita a don Bosco che riposa a Valdocco, come quella che Mario volle fare con me recentemente dicendomi : *"Marco, forse questa è l'ultima volta che vedo la casa madre: prega per me."*

Vi auguro nuove vocazioni sul territorio bresciano.
Fraternamente

*Sig. Marco Bay
Torino Rebaudengo*

Cuenca, 18 ottobre 2002

UNIVERSIDAD POLITECNICA SALESIANA

Abbiamo saputo che è venuto a mancare il caro confratello Mario Miglino.

La nostra comunità educativa conserva di Mario un ricordo indelebile, in quanto abbiamo avuto l'opportunità e la fortuna di averlo in mezzo a noi a più riprese, completamente aperto al dialogo e dando tutto se stesso.

Tutti ricordano la sua presenza come se fosse oggi. La sua era una bella figura di salesiano che stava sempre con noi come vero amico di ognuno. Senza dubbio aveva un cuore grande e voleva bene a tutti come don Bosco. Qui non ha mai voluto fare il turista. La sua gioia era condividere con noi il lavoro, la pazienza e la fatica del quotidiano.

Da oggi abbiamo un protettore in più in paradiso.

*Valeriano Gavitelli- don Luciano Bellini don Germano Delgado
Wilson Moscoso
Hugo Torres - Rolando Flores Luis Abad Luis Ortiz René Avila*

L'ING. MARIO MIGLINO : " un maestro e un amico ! "

" Un maestro, un amico." Lo potrebbero dire in molti, soprattutto i suoi allievi, coloro che ebbero contatti con lui.

Ebbi modo di conoscerlo all'Istituto Salesiano di Brescia, allorquando - tornato dal Cairo, dove per un anno insegnai nella Scuola Italiana all'Estero, tenuta dai Salesiani - mi fu richiesto di insegnare presso il Centro di Formazione Professionale.

Io sono Ingegnere meccanico e ho lavorato 35 anni in fabbrica, con esperienza di progettazione di grosse macchine utensili e del loro avviamento presso i vari cantieri del mondo.

La mia conoscenza tecnica aveva però delle lacune: io conosco la meccanica e qualche nozione di Elettrotecnica, ma non mi sento competente in elettronica. Chiesi pertanto all'Ing. Miglino di concedermi di ascoltare le lezioni serali che egli teneva ai giovani che già lavorano e che alla sera ritornano sui banchi di scuola.

Da lui imparai davvero molto.

Seguii Mario Miglino come amico fraterno dal momento della scoperta del suo male...mesi di sofferenza, dentro e fuori dall'ospedale. Aveva sempre un sorriso e una parola serena. E' stato il periodo più provvido per imparare da lui non tanto l'elettronica quanto l'accettazione della volontà di Dio.

Grazie Mario, maestro e amico.

*Ing. Giacomo Agnelli
Brescia*

Carissimo don Virginio, ho appreso con dolore la notizia della morte del carissimo confratello Mario Miglino. Con lui scompare una delle figure più care della nostra Ispettorìa. E' stato l'uomo della cordialità, delle dedizione totale nell'ambito della scuola. Di lui non posso dimenticare il suo atteggiamento delicato e rispettoso nei confronti di tutti.

Nell'anno della beatificazione di un confratello coadiutore, Artemide Zatti, il caro Miglino lascia a tutti noi un patrimonio trasparente di vita consacrata da custodire, incrementare e trasmettere alle nuove generazioni.

Don Ugo Contin
Loreto



Con il Rettor Maggiore don Chàvez



Dati per il Necrologio

Sig. Mario Miglino

Nato a Marentino (To) il 4 maggio 1942

Morto a Brescia il 17 ottobre 2002

a 60 anni di età



*Via San Giovanni Bosco, 15
25125 Brescia*

tel. 030.24.40.50 - fax 030.24.40.582

*direttore.brescia@salesiani.it
www.donboscobrescia.com*